

## Caccia ai miliardari

La titolare della tabaccheria di Pianura, Maria Simeone, mostra la matrice del biglietto vincente; in basso, Anna Ova, Massimo Ranieri e Ornella Muti a «Fantastico»



Questa volta i miliardi del primo premio della lotteria Italia dovrebbero andare a una pensionata o a un «cassintegrato» di uno dei quartieri più poveri di Napoli

# Fantastico si è fermato a Pianura

Una pensionata oppure un operaio dell'Italsider, a cassa integrazione oppure in prepensionamento. Pianura, il grosso quartiere periferico di Napoli, s'è diviso in due nell'attribuire la vincita dei quattro miliardi della lotteria Italia. In ogni caso sono tutti convinti che ad aver acquistato il biglietto vincente è una persona che ha fatto tanti sacrifici. Non è mancato il giallo per individuare il venditore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** Pasquale Luongo mostra a tutti il suo tagliando. A fine ottobre ha acquistato il biglietto della lotteria Italia nella tabaccheria di Maria Emilia Simeone ed ha sfiorato la ricchezza. Appena tre tagliandi lo hanno separato dalla vincita, ma lui, dopo un momento di comprensibile sconforto, non sembra abbattuto: «Sono stato io - racconta - a dire alla titolare della tabaccheria che il tagliando vincente lo aveva venduto lei. Ricordavo bene che il mio biglietto, che non ha vinto niente, era quello di mezzo e quindi solo qui a Pianura poteva esserci il vincitore».

E qui a Pianura ieri mattina è stata subito festa: come sempre avviene a Napoli tutti sanno tutto di tutti e c'è chi giura di aver visto avvenire nella casa di un operaio pensionato dell'Italsider e chi invece parla di una pensionata, che ha tanto bisogno, che è stata tra le prime a comprare un tagliando in quella tabac-

cheria. La gente si divide in due parti, discute ed ognuna delle parti afferma di avere prove certe di quanto dice. La titolare della tabaccheria, a pochi passi dal «Municipio» dove ha sede la circoscrizione del quartiere, è sicura: a vincere è stata una pensionata; il nel locale c'è anche una ricevitoria del lotto e la matrice biglietto U 097094 è contenuta in un blocchetto tra i primi messi in vendita. «Sono sempre i nostri clienti abituali a chiedersi i biglietti e sono sempre loro che fanno incetta dei primi anni. Per questo sono più che certo che abbia vinto una pensionata, una persona che ha tanto bisogno: una volta tanto la fortuna non è stata cieca», racconta il marito della titolare della tabaccheria di Pianura, Agostino.

Ansimo, Giovanni, Michele ed altri clienti dissennò: a vincere è un «cassintegrato dell'Italsider» che sta per andare in prepensionamento. Un

uomo con tanti problemi. Ne sono convinti; non ne dicono il nome per rispetto, ma che lui sia il vincitore non c'è dubbio.

Nella vincita dei 4 miliardi c'è anche un po' di giallo. In un primo tempo sembrava che a vincere fosse stato un biglietto acquistato a Pozzuoli. Potenza della tv, in questa cittadina, nelle vicinanze della tabaccheria dalla quale pareva uscito il tagliando vincente, è stata organizzata anche una festa. Telecomare e Luigi Neco in attesa del risultato finale. All'annuncio dato da un balcone della vittoria del tagliando sono state riprese anche le scene di euforia collettiva. Invece la vincita era finita qualche chilometro più in là. La gioia e le dita a V in segno di vittoria, invece di riempire gli schermi sono stati relegati in un servizio per il tg regionale. Al simpatico Neco, per fortuna sua, è andata meglio il giorno dopo con la vittoria del Napoli.

Pianura è un quartiere che fino ad ieri era sinonimo di abusivismo. Qui una vasta zona alla periferia di Napoli è stata aggredita dalla speculazione. Accanto ad un centro antico, quello dove sorge il municipio, appunto, sono sorti palazzi costruiti in una nottata. Qui la camorra ha fatto affari d'oro speculando sul bisogno della gente che aveva necessità di un tetto. Questo

quartiere è stato il primo in Italia (durante la giunta retta dal comunista Valenzi) in cui è stato fatto saltare con la dinamite un palazzo abusivo. Ci abitano impiegati, giovani coppie, pensionati che con la liquidazione hanno comprato una casa, insomma gente comune. In questo quartiere cresciuto senza ordine ed in fretta, è difficile persino orientarsi, come in tutti i quartieri della periferia delle metropoli.

Un pessimizzando invita giornalisti e telecamere ad avvicinarsi. La gente si accalca. Il parente della titolare della tabaccheria-ricevitoria spera che il vincitore si ricordi di loro, magari attraverso una lettera lasciata sotto la porta. «Mi auguro che, non dimentichi in questo momento di grande fortuna», aggiunge convinto Vittorio Castellano, che di soldi ha anche lui bisogno. La gente continua a commentare, a spendere per conto del vincitore (o della vincitrice) i quattro miliardi: una casa per i figli, 500 milioni in Bot, l'acquisto di un bar, un negozio che rende sempre, un grande viaggio, basta con il lavoro. Chissà se sarà vero, ma sono i sogni di tutti noi, i progetti degli italiani, ed è bello vedere che una volta tanto la fortuna ha baciato un quartiere pieno di gente che quattro miliardi fino a qualche giorno fa non sapeva neanche cosa fossero.



## Primo «Polvere di stelle» ma il varietà finisce in polvere

Felicissimi i fortunati e sconosciuti miliardari, felice Alberto Sordi, trionfatore con il suo *Polvere di stelle* di questo *Fantastico cinema*. Meno felici, nonostante i sorrisi da gran finale, i protagonisti dello show abbinato alla lotteria. Tra polemiche, accuse e colpi bassi, il vero spettacolo si è svolto dietro le quinte. Nonostante tutto *Fantastico 10* è andato in porto. Ma il n. 11 non si farà.

RENATO PALLAVICINI

**ROMA.** Cominciò con un salto acrobatico di Ranieri ed è finito con un capitolombolo. O quasi. Si perché, stando alle cifre dell'implacabile Auditel, l'ultima serata di *Fantastico* non è andata poi così male: 9.172.000 spettatori, con uno share del 52,15 per cento, una delle punte più alte ottenute dallo show. Ma se si considera il non indifferente richiamo costituito dall'estrazione dei sei biglietti miliardari, il dato assume tutto un altro rilievo. E del resto non era stato lo stesso Maffucci, capostruttura di Raiuno e gran patron dell'avventura del sabato sera, a dire che la soglia minima del successo del programma era quella dei dieci milioni di telespettatori?

Ma, logica dei grandi numeri a parte, il capitolombolo di *Fantastico cinema* ha poco a che fare con i numeri statistici (e a proposito di statistiche, il *Fantastico* di quest'anno, nonostante alcune dichiarazioni trionfistiche, ha fallito anche sul versante vendita dei biglietti: quattro milioni in meno della scorsa edizione). Piuttosto ha avuto a che fare con l'esaurirsi di una formula (il varietà di morte, si è detto da più parti) e con l'ostinata pretesa di mantenerla in vita: piuttosto con la confusione, le incertezze e le approssimazioni che hanno caratterizzato l'edizione di quest'anno: piuttosto con la discutibile trovata, almeno nei modi in cui è stata realizzata, dell'abbinamento al cinema: piuttosto con le polemiche, che hanno fiaccato quel po' di energia che era rimasta nei protagonisti, con la guerra di tutti contro tutti di questi ultimi giorni, combattuta fino all'ultima ora dietro le quinte del Teatro delle Vittorie. Non

è stato insomma un bello spettacolo, in tutti i sensi.

A movimentare le già agitate quinte del Delle Vittorie, ci si era messa, sabato mattina (dopo le dichiarazioni di insoddisfazione di Anna Ova del giorno prima) l'intervista di Massimo Ranieri, pubblicata dal supplemento del *Corriere della sera*. Accompagnata da un lungo servizio fotografico che mostrava un Ranieri stanco e quasi disfatto, l'intervista era un lungo sfogo del cantante e attore napoletano contro le magagne di un programma cominciato male e finito peggio. «*Fantastico* mi fa pensare alla mia Unità sanitaria locale», aveva detto Ranieri, dipingendo un ambiente di lavoro pieno di facce di gomma e facce di bronzo, pronto a sabotare «tutti quelli che hanno passione, che si divertono, che hanno coraggio», e in cui prevale più lo spirito burocratico, da Usl appunto, che quello dei teatranti.

A quel punto, anche se Ranieri recriminava che l'intervista era stata concessa diverse settimane prima e con l'accordo di uscire solo a *Fantastico* terminato, l'ambiente si scaldava ulteriormente e dichiarazioni, battute e frocciate polemiche si intrecciavano dietro le quinte. Furio Angioletti, regista dello spettacolo, ribatteva a Ranieri con un laconico «Ognuno ha la Usl che si merita», e Ranieri dal canto suo, rincarava la dose: «Non sono stato usato al meglio. Mi è stato chiesto di fare il Baudo della situazione, mentre nelle intenzioni avrei dovuto far vedere al pubblico quello che ho imparato in questi 16 anni di teatro e poi fare anche il presentatore». E sui contrasti con la Ova: «Suppongo che la Rai

abbia fatto firmare a me e ad Anna lo stesso tipo di contratto, nel senso che eravamo entrambi capitani della stessa squadra e questo come si sa non può essere».

Puntuale la replica di Marlo Maffucci che se la cavava con una enigmatica dichiarazione: «La verità di tutta questa storia non posso raccontarla: è un segreto professionale. Sarebbe bello un giorno - proseguiva Maffucci - ascoltare i nastri della «scatola nera» che da trent'anni è installata al Delle Vittorie per registrare le liti di ogni varietà». Ci mancava poco che invocasse il segreto di Stato, come su Usica. Antonio Amuri, autore assieme a Verde dei testi, se l'è presa con la Ova: «È stata Anna Ova a non volere fare più nulla. Poverna: è una dilettante, de-

ve cantare e basta. È la Mina dei poveri, anzi la Patti Pravo dei poveri... Io e Verde abbiamo passato il nostro tempo a placare le polemiche anziché scrivere i testi come sarebbe stato nostro compito, ma i testi nessuno li avrebbe recitati poiché né la Rai, né gli attori si fidavano di noi».

Dopo un fuoco di sbarramento del genere, sorrisi e ringraziamenti per il gran finale, non hanno potuto nascondere la tensione e la delusione dei protagonisti di questo non felice *Fantastico*. E così Ranieri, come ha ammesso in trasmissione, il giorno della Befana, nella sua calza ha trovato molto carbone e pochi dolci. Ed è significativo che i tre ringraziamenti li abbia riservati ai tecnici, ai giornalisti e al

pubblico nel suo insieme, trascurando i suoi diretti partner, a cominciare da una Ova, più gelida ed impacciata del solito. Un'ultima puntata decisamente sottotono, nonostante le robuste iniezioni di osplidi d'onore, e il cui unico motivo d'interesse era rappresentato dalla gara tra i sei film finalisti a cui erano abbinati i biglietti della lotteria. Ha vinto, come è noto, *Polvere di stelle* con il 21,6 per cento dei voti. Secondo classificato è stato *La notte di San Lorenzo*, con il 18 per cento, seguito da *Tutta colpa del Paradiso* che ha avuto il 17,5 dei voti. Quarto *Speriamo che sia femmina* che ha ottenuto il 15,8 per cento, seguito da *Per grazia ricevuta* con il 14,2 e da *La famiglia* che si è dovuta accontentare del 12,9 per cento.

E qui, giudizi a parte, varrà la pena di spendere ancora una parola su tutta l'operazione «cinema». In diverse occasioni, su queste pagine, sono state espresse critiche e riserve sull'efficacia di una promozione e di una difesa del cinema così concepita, ma vorremmo aggiungere che lo stesso meccanismo della gara e quello delle votazioni finali, affidate ad un campione di cinquemila famiglie consultate telefonicamente, non è stato dei più felici. Perché per mettere in grado le persone di votare per un film piuttosto che per un altro, bisognerebbe assicurarsi che gli interpretati abbiano avuto la possibilità di vedere tutti i film in gara. E non si potrà dire che i brevi spezzoni proiettati o le spon-

sozzizzazioni dei protagonisti che peroravano la loro causa, siano stati elementi sufficienti. Insomma, se proprio gara doveva essere, perlomeno doveva essere giocata secondo regole meno approssimative. Alla fine, fortunati miliardari a parte, il più contento era Alberto Sordi, convocato di corsa al Delle Vittorie, non appena sono arrivati i risultati ufficiali del sondaggio telefonico. Per lui, dopo la vittoria a *Uno su cento* (di cui parliamo qui sotto), è stato un vero trionfo. Lo ha ottenuto con un film non eccelso, ma divertente. Ed è curioso che *Polvere di stelle* fosse ispirato proprio al mondo dell'avanspettacolo e del varietà, antenato in un certo senso, di quel varietà televisivo che *Fantastico cinema* ha contribuito a sbiadire.

## Dopo «Uno su cento» Sordi fa il bis «Vinco perché l'Italia vuole sorridere»



Alberto Sordi durante la finale di «Fantastico»

**ROMA.** Così Albertone ha fatto il bis. Pippo Baudo su Raiuno l'aveva incoronato non più di qualche settimana fa campione di *Uno su cento*. Dietro a lui, ma a soli tre punticini di distacco, si era classificato il campionissimo di sempre, Giulio Andreotti. Se a *Uno su cento* si correva a tutto campo (scienza, politica, giornalismo, spettacolo, bravura, simpatia, popolarità e chi più ne ha più ne metta), *Fantastico* numero dieci, come è strano, si doveva limitare a «pensare» i meriti cinematografici dei concorrenti. Un trucco, un'ideuzza per ricalcare una formula dal fatto certo. Eppure ancora una volta il sondaggio popolare, tra cartoline e giurie familiari, ha dato un esito al tempo stesso scontato e sorprendente. *Polvere di stelle*, il film vincitore di questo stralunato concorso, non è certo un capolavoro. E certamente non rappresenta il meglio di una cinematografia, quella italiana, che vanta ben altri titoli. I critici arricciano il naso sulla scelta, gli appassionati sono perfino

un po' scandalizzati. E invece il successo di Alberto Sordi, non solo in veste di attore, ma di autore, di ideatore, di «ideologo», non deve sorprendere. L'ha spiegato lui stesso, all'una di ieri notte, ai fedelissimi di *Fantastico* ancora in piedi. «*Polvere di stelle*» - ha detto l'Albertone nazionale - rappresenta la mia vita ma anche la storia d'Italia in un momento cruciale, dall'8 settembre in poi. Anche oggi viviamo in un'era di affanni, di preoccupazioni. Si parla sempre di malattie e per fortuna non si parla più di guerre. Fare sorridere è qualcosa di importante, è qualcosa che ti gratifica. È un film in cui ho sempre creduto».

Quello che il pubblico di *Fantastico* ha premiato non è tanto un film (e dunque le perplessità dei critici lasciano il tempo che trovano), ma un simbolo. È ben vero che lo sponsor ufficiale di *Polvere di stelle* era stata la coprotagonista Monica Vitti. Ma la sua presenza al Delle Vittorie non de-

**Lotteria Italia**  
Il 2° premio della Lotteria venduto in piazza S. Pietro

Il secondo premio della Lotteria Italia, che ha fatto vincere al suo possessore due miliardi e mezzo di lire, è stato venduto in una edicola in piazza San Pietro. È stato il gestore dell'edicola, Alvaro Trabalsini, a dare la notizia ai giornalisti accreditati presso la sala stampa del Vaticano quando sono andati a comprare i giornali. Dopo un primo momento di incredulità da parte dei cronisti e dei clienti presenti, il giornalaio ha mostrato loro la matrice del biglietto, serie AR 69066. L'uomo ha aggiunto di aver ricevuto da un impiegato dello Stato, la mattina del 2 gennaio, alcuni blocchetti di biglietti che alcuni giorni prima erano stati ritirati da tabaccai, giornali e altri rivenditori della provincia perché invenduti e rimessi in circolazione nella zona della capitale. Trabalsini, parlando con i giornalisti, ritiene, anche se non è sicuro al cento per cento, di aver venduto quel biglietto e altri dello stesso blocchetto ad una comitiva di pellegrini giunti da San Giovanni Rotondo (Foggia).

### Bilancio nebbia in Val Padana: incidenti stradali e aerei bloccati

bero provocato morti, ma solo feriti non gravi tra i passeggeri delle auto rimaste coinvolte. La nebbia è diventata fittissima su quel tratto autostradale soprattutto nel tardo pomeriggio col calore del sole. Il traffico automobilistico, che per tutta la giornata si era mantenuto sui livelli normali, nel pomeriggio è andato via via aumentando per il rientro dei numerosi vacanzieri milanesi dalle località di montagna del Trentino, del Bresciano e del Bergamasco. A causa della nebbia, dopo le ore 17, sono stati chiusi gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa e quello Bergamasco di Orio al Serio, dove la visibilità era di soli pochi metri. I velivoli in arrivo sono stati dirottati dalla torre di controllo verso gli aeroporti di Torino e Genova. Chiusi anche gli aeroporti di Venezia e Verona.

### Inquinamento, «soglia» rischio superata a Milano

a livelli più bassi rispetto alle giornate precedenti, e prevenendo la provincia. Non sono stati registrati superamenti delle soglie di attenzione per l'anidride solforosa e l'ossido di carbonio, ma il biossido di azoto ha ancora «sfondato» la prima soglia (200 microgrammi per metro cubo) in tre zone del capoluogo e in due centri della provincia. Sono stati rilevati 206 microgrammi alla centralina di viale Marche, 221 in via Verzeire, 220 in via Senato, 214 a Cinisello Balsamo e 250 a Limbio.

### Oggetti volanti avvistati nel cielo del Forlivese

I carabinieri di Meldola e di Verghereto (Forlì) hanno ricevuto diverse segnalazioni di avvistamento di quattro oggetti volanti non identificati nel comune di Verghereto (800 metri sul livello del mare), tra l'una e le due e mezzo della notte di sabato. I quattro oggetti, sostengono gli avvistatori, volavano a circa duemila metri di altezza, erano a forma di ellisse, di colore grigio, ed emanavano luce arancione. Viaggiavano a velocità elevata come se si rincorressero. Sono stati visti da diverse persone del paese. I carabinieri, dopo alcune verifiche, escludono si tratti degli effetti ottici dei fari di qualche discoteca o di altri edifici del Riminese.

### Ucciso nel suo letto a coltellate

Un uomo di 54 anni, Enzo Sacripanti, di Roma, titolare di una birreria a Trastevere, è stato ucciso a coltellate, nella sua abitazione. Il cadavere è stato scoperto stamane, seminudo, nella camera da letto ma, secondo gli investigatori, la morte risale ad almeno tre giorni fa. A colpirlo, secondo i primi accertamenti, dovrebbe essere stato qualcuno che l'uomo conosceva e che aveva fatto entrare nell'appartamento. Esclusa l'ipotesi di un omicidio a scopo di rapina.

### Tragedia in montagna: muoiono due gemelle

Due gemelle di 28 anni, Franca e Bruna Tesio, residenti a Genola, nel Cuneese, sono morte precipitando in un burrone situato a mezz'ora di marcia dal rifugio «Queta» (2308 metri), in Valle Gesso. Stavano ritornando da una gita sui monti che sovrastano le terme di Valdieri quando, probabilmente per il fondo ghiacciato, una di loro è scivolata in una scarpata profonda 30 metri; l'altra, nel tentativo di aiutarla, è precipitata a sua volta. A dare l'allarme sono stati Angela Baudino, 27 anni, di Genola, e Mauro Bongiovanni, 24 anni, di Fossano, che erano in gita con le gemelle Tesio.

GIUSEPPE VITTORI

**Editori Riuniti**

**Christoph U. Schminck-Gustavus**  
**L'attesa**  
Cronaca di una prigionia al tempo dei lager  
*Un soldato italiano prigioniero nel lager di Brema: tra il racconto e la ricostruzione storica, una vicenda individuale, familiare e collettiva di toccante umanità.*  
"Politica e società" Lire 26.000

**E i russi scoprono l'America**  
Diari memorie testimonianze  
a cura di Nicoletta Marcialis  
Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '900.  
"Albatro" Lire 26.000